

IL BURATTINO PETROUSCHKA

È il più popolare dei personaggi del teatro dei burattini russo.

Rappresenta un giovane contadino, di umili origini, caratterizzato da tratti somatici spigolosi e di esile costituzione. Ama, anche se viene perennemente respinto, la Ballerina, che, innamorata anche del Moro, con cui ha ballato per una notte, finisce con lo scegliere quest'ultimo. Probabilmente deriva dal nostro Pulcinella, e divenne noto in Russia grazie al personaggio comico del teatro popolare tedesco, Hanswurst, protagonista di molte farse carnevalesche nel XVI secolo.

Il burattino Petrouschka durante il regno dello zar Alessandro II, (fine ottocento) venne censurato, ma in seguito ottenne invece molta popolarità, dovuta soprattutto alle sue caratteristiche di linguaggio umoristico, anche se, come del resto era l'umorismo del teatro dei burattini in genere, piuttosto grossolano.

Il suo costume è a colori vivaci, ha un grosso naso aguzzo e la sua voce è roca e nasale, grazie all'utilizzo, da parte del burattinaio, di una pivetta.

La storia di Petrouschka è stata di ispirazione per Igor Stravinskij, che nel 1910 compose la musica per l'omonimo balletto, messo in scena a Parigi al *Theatre du Chatelet*, il 13 giugno del 1911 dalla Compagnia dei Balletti Russi, con Vaslav Nijnsky nel ruolo del burattino.

Si tratta di un balletto in quattro quadri, dalla trama semplice e potente, come quella di una favola, che sotto certi aspetti ricorda la storia di Pinocchio: un burattino, Petrouschka, di proprietà del Ciarlatano, mentre si esibisce in piazza a San Pietroburgo durante la festa del martedì grasso si innamora della Ballerina, la quale ama oltre lui anche il Moro. Il Moro, a causa dell'amore che Petrouschka nutre per la Ballerina lo malmena e lo distrugge, ma a essere distrutta alla fine è solo la sua forma di burattino, poiché da questa forma distrutta emerge il vero volto nascosto di Petrouschka, che rivendica una vita libera e autonoma, in altre parole una vita viva.

Anche la storia di Petrouschka così come quella dei romanzi di tutta la letteratura russa, è caratterizzata dal rapporto oppositivo col potere, che si realizza in una prepotente affermazione dell'io, e come le storie narrate da Dostoevskij, Tolstoj e Pasternak, è la storia di una lotta.

Nel balletto di Stravinskij comunque il burattino Petrouschka ha poco a che fare con il Petrouschka burattino popolare russo, perché il burattino di Stravinskij è innamorato e malinconico, molto più simile al Pierrot, mentre il burattino della tradizione russa è un personaggio burlone, manesco, grossolano e truffaldino.

Stravinskij ha sempre raccontato di aver composto questa musica per distrarsi dalla stesura de *La sagra della Primavera*, componendo un pezzo per pianoforte e orchestra, laddove lo strumento doveva avere un ruolo di primo piano: *“Componendo questa musica avevo nettamente la visione di un burattino scatenato che, con le sue diaboliche cascate di arpeggi, esaspera la pazienza dell'orchestra, la quale a sua volta gli replica con minacciose fanfare. Ne segue una terribile zuffa che, giunta al suo parossismo, si conclude con l'accasciarsi doloroso e lamentevole del povero burattino”*